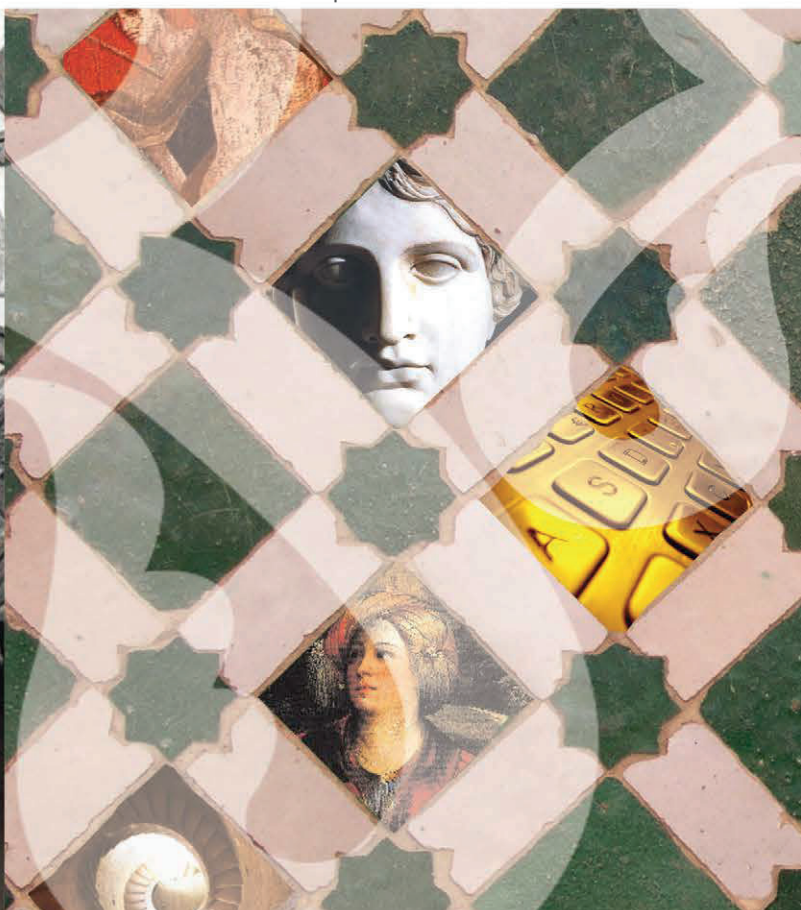


Territori della Cultura

Rivista on line Numero 55 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione	5
Il nostro organo di informazione e il suo nuovo corso Alfonso Andria	8
Il cambiamento climatico e la tutela del patrimonio culturale pubblico e privato Pietro Graziani	10
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Domenico Caiazza Kumpelternum-Cubulteria-Dragoni. Le mura sannitiche che videro i volti e le gesta di Annibale, di Fabio Massimo, di Silla e di Ruggero il Normanno	14
Silvia Sanfilippo La memoria di uno scultore romano a San Gemini	26
Teobaldo Fortunato Onofrio Pepe e la sua mitografia scultorea	30
Cultura come fattore di sviluppo	
Gianni Bulian Ieri, oggi, domani	37
Michele Campisi Musei e turismo: le statistiche	56
Metodi e strumenti per le politiche culturali	
Stefano D'Avino <i>Instaurare, Reficere, Renovare</i> . La tutela delle opere d'arte fra antico e tardo medioevo	62
Daniela Concas Un problema di conservazione e valorizzazione: il riuso degli edifici-chiesa sconsacrati	68
Cesare Crova La rinascita del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti e la revisione delle leggi di tutela nell'attività del Ministro della Pubblica Istruzione, Pietro Fedele	78
Carla Ortolani Venanzo Crocetti. Scultore, mecenate e punto di riferimento per le nuove generazioni	92
Hamza Zirem Le opere dell'artista giapponese Kumiko Hashizume	98
Appendice: Bando Patrimoni Viventi 2024	107
Rubriche	120

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Venanzo Crocetti. Scultore, mecenate e punto di riferimento per le nuove generazioni

Carla Ortolani
Presidente Fondazione Venanzo Crocetti

Poco dopo l'incrocio tra la Cassia antica e la Cassia nuova, al numero civico 492, si trova il Museo Venanzo Crocetti, uno spazio sospeso tra il silenzio dei sentimenti e la luce dell'ispirazione in cui, ancora oggi come allora, si respira un'atmosfera quieta e armoniosa favorevole alla creatività artistica nonostante la sua vicinanza alla trafficata arteria romana. «Quando chiudo i cancelli e lascio fuori il tumulto e la confusione della vita moderna, riacquisto la capacità di lavorare e di creare. Qui dentro mi muovo con una gioia e una levità che non riesco ad avere in altri ambienti». Così il Maestro Venanzo Crocetti scrive nei suoi appunti, descrivendo le motivazioni che lo spingeranno a concepire, disegnare e progettare personalmente ogni elemento del puzzle che poi si trasformerà in un quadro dove vita personale e attività artistica saranno scandite dallo stesso tempo e nello stesso spazio.



Atelier del Maestro.



Porta dei Sacramenti, Basilica Vaticana.



Monumento ai Caduti di tutte le guerre, Teramo. Foto di Marco Divitini

L'acquisto del terreno dove costruire il suo mondo risale agli inizi degli anni Cinquanta quando, dopo aver vinto il concorso di idee per la Porta in bronzo della Basilica Vaticana, si rese conto che necessitava di uno spazio ampio. Lavorò alla *Porta dei Sacramenti* per quindici anni e fu inaugurata da Paolo VI nel 1965.

Nello stesso periodo, inoltre, gli fu commissionata dalla Città di Teramo la creazione dell'opera il *Monumento ai Caduti di tutte le guerre*, anch'essa altrettanto impegnativa e di grandi dimensioni, che però gli ha dato grandi soddisfazioni: basti pensare che è citata nella pubblicazione *Sculptures in public places* (Tokio 1983) con introduzione di Henry Moore e foto di Osamu Murai, come unica opera di importante rilievo artistico in Italia tra quelle esposte negli spazi pubblici.

Prima di raccontare come diventa uno dei più grandi scultori italiani del XX secolo e costruisce non solo la sua attività artistica ma anche quella di didatta, mecenate e punto di riferimento per le nuove generazioni, è necessario partire da una pur minima conoscenza della sua vita.

Venanzo Crocetti nasce a Giulianova nel 1913, cittadina sul mare adriatico in provincia di Teramo, in una famiglia di umili origini: il padre Luigi era mastro muratore, la madre, Elisa Braga, sorella di Gaetano Braga il celebre violoncellista, considerato uno dei maggiori interpreti di quel tempo. Completavano la famiglia la sorella Vittoria, due anni più piccola di lui, e una sorellina nata nel 1922 ma della quale parla veramente poco nei suoi ricordi perché fu trasferita sin dalla nascita da parenti che potevano prendersene cura a causa delle precarie condizioni di salute della madre



Venanzo Crocetti.

che nel 1923, morì a soli 40 anni. L'anno successivo cessò di vivere la sorellina e nel 1925 venne a mancare anche il padre Luigi. Il totale cambio di rotta nella sua vita, ovvero il suo trasferimento a Roma nel 1928, avviene grazie all'intercessione dell'artista Biagio Biagetti, portorecanatese conosciuto nei soggiorni estivi di Crocetti bambino ospite di uno zio durante le vacanze estive per essere allontanato dalla povertà familiare. A Roma inizia la sua

formazione di autodidatta. Biagetti risulta una figura chiave, un mentore provvidenziale che, intuite fin da subito le potenzialità di quel bimbetto, lo portò con sé a Roma dove rivestiva l'incarico di Direttore dei Musei Vaticani oltre che essere stato fondatore del primo Laboratorio Vaticano per il restauro di opere d'arte. Proprio grazie a questi suoi ruoli, Biagetti introdusse il giovanissimo Crocetti negli ambienti vaticani dove partecipò al restauro del *Giudizio Universale* di Michelangelo e con lo stupore e l'entusiasmo del piccolo ragazzo d'Abruzzo di quei giorni racconta *«come avrei potuto immaginare che sarei rimasto per ben quattro anni proprio sui ponteggi montati nella Cappella Sistina, forse per la prima volta dopo le impalcature usate da Michelangelo?»*

Durante i primi anni di vita a Roma, Crocetti lavora per guadagnarsi da vivere e dedica tutto il tempo libero al disegno e allo studio. A ben vedere, egli restò sempre, in sostanza, un autodidatta di genio, lui che in seguito avrebbe invece svolto una prestigiosa attività di docente, subentrando dapprima all'Accademia di Venezia nella cattedra che era stata di Arturo Martini, e poi trasferendosi in quelle di Firenze e della Capitale. Da quella emigrazione ha inizio il grande volo del nostro Artista: oltre a occasioni di lavoro incomparabili rispetto a quelle offerte dall'Abruzzo, Roma, tra memorie dell'antico e testimonianze di una modernità nient'affatto inerte e provinciale, era in grado di offrirgli un repertorio illimitato di spunti e referenti. Del resto, la città era in procinto di rivendicare il primato nazionale nell'ambito dell'arte, primazia che sarebbe stata sanzionata, di lì a poco, con la *Quadriennale* del 1935.

La sua presenza non sfuggì agli osservatori più attenti e, da questo punto e per parecchi anni, si aprì per Crocetti tutto un serratissimo, sorprendente partecipare ai più importanti eventi espositivi nazionali e internazionali.

Nel 1931/32 vince il Concorso dell'Accademia Nazionale di San Luca; l'anno seguente (come poi nel '37 e nel '41) espone alla Mostra Sindacale Nazionale, partecipazione che gli apre, nel 1934, le porte della XIX Biennale di Venezia: conseguito a vent'anni, quello che si poteva anche considerare il traguardo di un'intera vita di artista. Alla Biennale, Crocetti propone ben cinque opere e



sempre nello stesso anno partecipa a Roma alla Mostra Internazionale di Arte Sacra, allestita presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Nel 1935 espone alla seconda Quadriennale, partecipa al concorso di scultura dei Premi San Remo, dove è prescelto per la gara di secondo grado, ed espone a Parigi nel Jeau de Paume nell'ambito della mostra organizzata dal Sindacato Italiano Belle Arti. Nel 1936 espone tre opere alla XX Biennale di Venezia (il bronzo *San Giovannino*, appartenente all'architetto Gio Ponti e le due terrecotte *Fanciulla al fiume* e *Il concerto*). Nel 1938 è invitato alla XXI Biennale con una sala personale con la scultura in pietra *Giovane con cane*, il *David*, *Le lavandaie*, *La bella addormentata* (bronzi), *Giovane ammantato*, *Fanciulla che si pettina*, *Bagnante*. Questa presenza si trasforma per l'artista abruzzese in un autentico trionfo: gli viene, infatti, assegnato il Gran premio per la scultura e questo gli apre le porte di una notorietà internazionale e delle mostre all'estero: espone, infatti, a Bruxelles, Parigi, Berna, Zurigo.

L'anno seguente è la volta della Terza Quadriennale, cui partecipa con tre bronzi (*Pastore*, *Giovane ammantata* e *San Michele*). Nel 1940 torna alla Biennale ed esegue, in marmo, il *Ritratto di d'Annunzio* per la Casa Madre dei Mutilati, a Roma; nel 1942 è ancora presente a Venezia alla XXIII Biennale dove espone il bronzo *Il vento* e nel 1943 partecipa alla IV Quadriennale con otto bronzi (*La fanciulla del frutteto*, *La vendita della vacca*, *Tacchino*, *Ritratto di uomo*, *Vacca*, *Leonessa ferita*, *Vitellino* e il già citato *Giovane con l'agnello*).

A questo punto la sua carriera, già costellata di premi e commissioni importanti, si apre a un'incredibile avventura con la creazione del *Giovane Cavaliere della pace*. La genesi dell'opera è ricca di studi preparatori (disegni, bozzetti in bronzo, varianti), concludendosi con la fusione definitiva del 1989. Un'opera nata nel cuore del Maestro come messaggio universale all'animo umano affinché riesca a dominare l'odio, a vivere nel sentimento della fratellanza, senza dogmi o divisioni. Il viaggio del *Giovane Cavaliere della Pace* inizia in Giappone, nel Museo d'Arte Contemporanea di Hiroshima – assistono all'inaugurazione il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il Segretario Generale – per poi raggiungere New York (Palazzo dell'ONU), Mosca, Budapest e Strasburgo nel Palazzo del Parlamento Europeo. Riscuote grande successo: scrivono testimonianze su di lui Giulio



Giovane Cavaliere della Pace, Giappone, Museo d'Arte Contemporanea di Hiroshima.



Museo Venanzo Crocetti.

Andreotti, Carlo Rubbia, Carlo Bo, Fortunato Bellonzi, Mario De Micheli, Carlo Ragghianti, Enzo Carli, James Beck e tanti altri uomini politici, critici e scrittori. Quando il *Cavaliere* raggiunge San Pietroburgo e viene esposto all'Ermitage, il direttore Piotrovskij fu talmente conquistato dall'arte di Crocetti che decise di dedicare a Lui un'intera sala nel dipartimento della scultura italiana che ospita 9 bronzi e 10 disegni.

Premi, recensioni, riconoscimenti accademici ... nulla di tutto ciò muta la natura umile di Crocetti che sa bene da dov'è partito e dove è arrivato, da solo, con il suo talento, le sue forze e la sua determinazione.

Nonostante oltre settant'anni di imponente attività creativa, Crocetti decide di attuare un progetto dedicato al "dopo di Lui": con grande lungimiranza nel 1972 costituisce la Fondazione Venanzo Crocetti, nominata nel testamento erede universale del suo patrimonio materiale, immateriale e morale. L'Ente non sarà solo una intuizione sulla carta, ma ne definisce e costruisce anche gli spazi. Nel giro di qualche decennio al fabbricato iniziale, la casa e il laboratorio, si aggiungono altri ambienti fino ad assumere l'attuale compagine.

Nella metà degli anni Settanta edifica un secondo villino da destinarsi a sede della Fondazione per poi avviare la costruzione del museo, inaugurato nel 2002, dove avrebbe collocato "i suoi figli", come egli usava chiamare le sue opere.

La particolarità è che ogni elemento che compone il tutto è stato concepito, disegnato e progettato dal Maestro nonché realizzato interamente con la collaborazione di maestranze esterne ma anche con la sua partecipazione in prima persona e, cosa non meno importante, con i soli suoi risparmi. Una sorta di *feng shui ante litteram*, dove la figura dell'abitante coincide con quella dell'architetto.

La Fondazione Crocetti, oggi, oltre a conservare, tutelare e promuovere la sua ricca produzione scultorea, in osservanza alle volontà testamentali del Maestro, incentiva e sostiene l'arte moderna e contemporanea attraverso ricerca, innovazione, laboratori, mostre, concorsi e borse di studio: una piccola città dell'arte. Per il raggiungimento di questi obiettivi la Fondazione nell'ultimo decennio si è dedicata, oltre all'aspetto espositivo, alla riorganizzazione interna dal punto di vista documentale, strutturale ed educativo. In essa, infatti, convivono il Museo, la Casa museo, l'Atelier d'artista, la Sala espositiva, la Biblioteca d'arte

“Antonio Tancredi”, l’Archivio “Venanzo Crocetti” e la Mediateca, realtà distinte ma complementari che unitamente concorrono a definire un percorso dove si manifestano centralità inedite e si incrociano i flussi delle persone, delle generazioni, delle idee e delle esperienze.

Tutto ciò è stato reso possibile anche grazie all’apertura dei cancelli ad altre entità pubbliche e private, affini e differenti, vicine e lontane, nella sommessima convinzione che mai come oggi dialogo e confronto, relazioni e collaborazioni siano indispensabili in un’ottica dove un ecosistema culturale – con le sue reti, le sue connessioni e i suoi protagonisti – possa rappresentare la forza futura della cultura.

Tra le collaborazioni attuate nei tempi più recenti si cita il progetto “L’Allieva di danza di Venanzo Crocetti. Il ritorno” promosso e organizzato da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura; Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali; Ministero della Cultura-Istituto Centrale per il Restauro; Università La Sapienza e Fondazione Venanzo Crocetti, enti e istituzioni che in perfetta sinergia hanno collaborato per rendere nuovamente fruibile al pubblico un’opera dello scultore danneggiata e non più esposta dal 1963, dopo oltre tre anni di un accurato e specialistico restauro.

Ulteriore iniziativa nata da comunione d’intenti è la mostra “SCUOLA ROMANA. Opere dalla Collezione Fondazione Malvina Menegaz” realizzata in maniera congiunta dalle due Fondazioni. L’esposizione, che si è tenuta nei mesi di febbraio e marzo con la curatela della prof.ssa Francesca Romana Morelli, è stata positivamente accolta dal pubblico e dalla critica e ha rappresentato un ennesimo virtuoso esempio dialogico tra operatori culturali idealmente e concretamente connessi. In questa esposizione, che raccoglie le opere collezionate da Osvaldo Menegaz nell’arco di una vita, le relazioni hanno anche esperienze oggettive: la comune origine regionale e il successivo trasferimento nella città eterna per lasciare il segno del passaggio senza dimenticare origini e tradizioni alle quali entrambe le istituzioni sono dedicate: Malvina Menegaz e Venanzo Crocetti.



Allieva di danza.



Mostra “SCUOLA ROMANA. Opere dalla Collezione Fondazione Malvina Menegaz”.